



Commercio, vigilanza e servizi

II GRIDO DEI PRECARI: LA COOP CI HA SCHIACCIATO IL FUTURO



Viterbo, 16/01/2014

Il coordinamento USB lavoratori precari di Unicoop Tirreno ha incontrato il sindaco di Viterbo, Leonardo Michelini, che ha espresso vivo interesse per la vicenda di queste donne e questi uomini, indicando soluzioni che saranno discusse e affrontate nel corso della prossima riunione.

Il coordinamento si è costituito nel luglio 2013, dopo un'animata riunione che ha avuto per oggetto l'espulsione dal mondo del lavoro dei precari dai territori in cui opera Unicoop Tirreno (la catena di supermercati ed ipermercati Coop), e ha portato alla luce la determinazione dei lavoratori a rivendicare il loro sacrosanto diritto all'assunzione. L'obiettivo era ed è quello di condividere un percorso di lotta che impedisca ad Unicoop Tirreno di disfarsi dei lavoratori che per anni hanno sacrificato vita personale ed affettiva nella speranza di un'assunzione a tempo indeterminato.

E' forte il legame che lega il Coordinamento con Catia Bottoni, la collega che, con 60 mesi di anzianità e 12 anni di contratti a termine ripetuti, si è incatenata per ben due volte ai cancelli della Lega delle Cooperative, per farsi ascoltare da Unicoop Tirreno, azienda sorda anche

alle più legittime richieste.

Il coordinamento, in questi mesi di attività, ha cercato ripetutamente contatti con Unicoop Tirreno, che non ha mai risposto alle numerose richieste di incontro. Unicoop disattende, anche, la legge, infatti, chi raggiunge con la stessa azienda i 36 mesi di lavoro, con contratti a termine, ha diritto all'assunzione a tempo indeterminato, e non serve evocare la crisi per aggirare tale norma.

La Coop in questo modo non esercita quella funzione sociale così fortemente declamata nelle pubblicità... anzi, al pari di altri marchi, utilizza il lavoro precario per abbassare i costi del personale e non per oggettive esigenze temporanee. Questo è il metodo per far pagare gli effetti della crisi all'anello debole della catena, cioè scaricare i lavoratori a termine attuali e creare nuovi precari nel futuro, riproducendo all'infinito una sorta di 'nuovi schiavi' con pochi diritti, molti doveri e 'molta paura' del padrone.

USB rigetta al mittente questa nuova frontiera dello sfruttamento e continuerà le mobilitazioni in difesa di un diritto al lavoro che non sia fondato sulla precarietà ma sulla dignità, sui diritti e sulla democrazia.